

Caccia e ambiente: confronto

Oggi alle 14 la sala convegni del Museo della bonifica di Ca' Vendramin ospiterà un incontro promosso dalla Federazione italiana della caccia dal titolo "Delta del Po - Custodire l'ambiente mantenendo la biodiversità", sottotitolo "in particolare su aree parco e siti rete natura 2000 (esempi, progetti, proposte)". Sarà fatto il punto della situazione idrogeologica dall'ingegner Guido Selvi del Genio civile, dal direttore della Bonifica, Giancarlo Mantovani e dalla dottoressa Luisa Cattozzo dell'area finanziaria e trasporti di Rovigo. Dopo di che saranno esposti degli esempi di gestione da Fabio Perco,

direttore della stazione biologica Isola di Cona, Massimiliano Costa direttore del Parco della Vena del Gesso Romagnola, Michele Bottazzo di Veneto Agricoltura e Michele Sorrenti tecnico dell'ufficio avifauna migratoria della Federazione.



ALLUVIONE I nati nel 1966-67 e le persone che hanno portato le testimonianze



Peso: 19%

Insieme per ripulire le aree verdi

Al via la giornata ecologica che vede impegnati i volontari

La salvaguardia e la cura dell'ambiente passano anche attraverso azioni che, pure se di entità limitata, contribuiscono ad aumentare nella comunità la consapevolezza di mantenere pulito l'ambiente in cui si vive. Questo è l'obiettivo che si pone la "Giornata ecologica" presentata ieri a Lagosanto presso la residenza municipale. All'incontro erano presenti, Davide Bigoni Davide, vice sindaco ed I rappresentanti locali delle Associazioni venatorie, Gianni Bigoni per Arci Caccia Comacchio-Lagosanto, Raul Cantelli per Enal Caccia e Flaminio Bui di Federcaccia, che organizzano numerosi di cacciatori in ambito comunale. «Le Associazioni venatorie locali - ha detto il vice sindaco - organizzavano la 2ª edizione di una giornata ecologica che tra

l'altro, consente la possibilità della prestazione pre-parco, per l'autorizzazione alla pratica nevatoria nel territorio, ma anche la disponibilità dei volontari per ripulire alcune zone del paese dai rifiuti, per l'occasione aperta anche alla partecipazione di tutti». Con ringraziamento «anche ad Area per il materiale messo a disposizione, oltre che ai cacciatori ed all'Ente Parco che ha acconsentito a farci ripulire quel tratto di territorio». Così, l'appuntamento per tutti è fissato per sabato 8 aprile, alle 8 presso il parcheggio del cimitero comunale del paese, attiguo l'area ecologica. Mentre Bui, ha sottolineato che «l'iniziativa era da effettuare, visto il buon risultato dello scorso anno, in modo da contrastare il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti lungo le strade, tanto che lo scorso anno ne abbiamo

raccolto oltre 40 sacchi». Quindi, Gianni Bigoni, ha evidenziato «la grande partecipazione della gente la scorsa edizione, mentre in questa occasione, ripuliremo il tratto lungo la circonvallazione sulla quale vengono spesso gettati, anche dalle auto in transito, rifiuti di ogni genere». Infine, Cantelli, ha lodato «la bella iniziativa che, visto il successo dello scorso anno, riproponiamo volentieri anche se occorre evidenziare la tipologia dei rifiuti, sempre più ingombranti, che deve fare riflettere».



L'appuntamento per tutti è fissato per sabato 8 aprile



Peso: 18%

LAGOSANTO

Cacciatori uniti per raccogliere i rifiuti abbandonati

È STATA presentata ieri, dal vice sindaco Davide Bigoni, la seconda edizione della Giornata Ecologica, organizzata dalle associazioni venatorie laghesi, Comune, Ente Parco e Area. I presidenti delle associazioni Gianni Bigoni di Arci Caccia Lagosanto-Comacchio), Raul Cantelli di Enalcaccia, Flaminio Bui di Federcaccia (foto) hanno presentato il programma dell'8 aprile. «Alle 8 ci troviamo nel parcheggio davanti al cimitero: sarà una giornata per raccogliere i rifiuti abbandonati, aperta a tutti

i cittadini, e organizzata dalle associazioni venatorie che con questa prestazione hanno la possibilità di accedere, secondo turni calendarizzati alla caccia nelle zone di preparco». Area fornirà i sacchi per la raccolta dei rifiuti e provvederà poi al recupero. Lo scorso anno sono stati molti i rifiuti abbandonati e raccolti, in particolare plastica, elettrodomestici ed arredi.

m.r.b.



Peso: 10%

LA REPLICA

I cacciatori attaccano il Parco sulle battute di cinghiali

► SERAVEZZA

Non è vero che le battute di caccia fanno aumentare la fauna selvatica. Lo dice convinto **Pietro Salatti**, presidente provinciale di Italcaccia di Lucca citando la legge 25 giugno 2008, con cui è stato istituito Ispra (l'istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) «che è l'organo che dà pareri anche sull'attività venatoria».

Il riferimento è all'articolo che il Tirreno ha pubblicato nei giorni scorsi sulla caccia. Lo spunto era la situazione del Parco Alpi Apuane. Le guardie-parco spiegavano che le battu-

te di caccia fanno proliferare la i cinghiali, dal momento che le famiglie si dividono e in quel momento anche le femmine giovani (che prima di uno o due anni in genere non si sarebbero accoppiate) si accoppiano. Secondo Italcaccia non è vero. «Perché si creano nuove aree con vincoli sia venatori che ambientali nella fascia contigua al Parco? - chiede il presidente provinciale ai Guardiaparco - Sarebbe bello sapere quali vincoli e/o limitazioni si creano per le attività economiche tipo le piccole aziende agricole. Quali vincoli per il privato che vuole tagliare il bosco di sua proprietà per farsi delle legna per uso proprio. Quali vincoli per l'eventuale recupero di caselli o capanne e fogliati da parte di privati e/o altri soggetti. I Comu-

ni cosa dovranno fare?».

Salatti aggiunge anche che «i caprioli si abbattono in selezione» e non con le battute di caccia; «le norme prevedono che vengano fatti dei censimenti numerici alle direttive di tecnici universitari i quali redigono il piano di prelievo su parere Ispra». Il presidente provinciale di Italcaccia di Lucca chiude chiedendo anche un incontro con il comandante dei Guardiaparco.



Gheppio precipita nel giardino di casa Ferito da uno sparo

Il rapace è stato soccorso da Lipu e portato a Bussolengo per le cure

Uno splendido esemplare di gheppio è stato trovato ferito nel giardino di una abitazione in pieno centro di Sanguinetto. Il rapace è stato salvato dalla proprietaria dell'abitazione che ha poi chiamato il Nucleo Operativo Anti Bracconaggio della Lipu perché venisse a ritirare il volatile.

Il gheppio aveva un'ala spezzata, probabilmente colpita da un pallino da caccia, e sarebbe sicuramente morto senza il pronto intervento dei volontari Lipu che lo hanno trasportato al centro Natura

Viva di Bussolengo per le cure. Considerate le precarie condizioni del volatile, è possibile che chi lo ha impallinato si trovasse a pochi metri dal luogo del ritrovamento. Dopo un periodo di convalescenza, il rapace sarà liberato probabilmente nella stessa zona di Sanguinetto dove da anni questa specie vive stanziale, riproducendosi nelle campagne dove ha trovato un habitat idoneo con abbondanza di prede come topi, rettili o altri volatili. • R.I.M.I.

SANGUINETTO. Ritrovato da una signora



Il gheppio ferito recuperato dagli agenti della Lipu DIENNE FOTO



Peso: 14%

MAGLIANO, LUNEDÌ PARTE LA SELEZIONE

Incubo cinghiali, cacciatori in azione

► MAGLIANO DE' MARSI

Parte per la prima volta nel territorio marsicano, dopo la recente approvazione in Abruzzo, la "Caccia di selezione al cinghiale". Ieri mattina, nella sala consiliare del Comune di Magliano, dove avverrà la sperimentazione proprio alla luce della forte presenza di ungulati che distruggono i raccolti, c'è stata la presentazione del progetto alla presenza di numerosi cacciatori. Il

piano è stato illustrato dal presidente dell'Ambito territoriale di caccia di Avezzano, **Giacomo Di Domenico**. A fare gli onori di casa c'erano il vicesindaco **Domenico Cuchiarrelli** e il consigliere **Domenico Di Cristofano**. «Stiamo mettendo a disposizione del mondo agricolo le nostre capacità», ha affermato Di Domenico, «saranno a disposizione ben otto squadre su tutta la zona della Macroarea 1. I selecontrollori formati e che hanno ricevuto la scheda di autorizzazione sono già pronti per entrare in azione e da lu-

nedì saranno sul campo. I cacciatori si presenteranno alla bacheca di Magliano dalle 3.30 del mattino in poi e la posizione sarà individuata sulla cartografia. Potrà essere abbattuto soltanto il capo che risulta assegnato dalla scheda. Sul territorio usciranno 64 selecontrollori. Saranno escluse le zone di protezione esterne perché il Parco ho sollevato alcune eccezioni». (p.g.)



Giacomo Di Domenico dell'Atc



Peso: 11%

Tutte le lotte in nome del panda

Fulco Pratesi racconta i primi cinquant'anni del Wwf Italia, fondato a Roma

Una lunga storia d'amore con la natura. È quella di Fulco Pratesi che in occasione dei cinquant'anni del Wwf l'ha voluta raccontare in un libro: «In nome del panda» dal nome dell'animale divenuto il simbolo delle lotte per l'ambiente. Pagine dove si racconta come sia nata a Roma la costola italiana dell'associazione inglese del Fondo mondiale per la natura. E come con poche lire e molta fantasia si sia riusciti a dar vita alle prime «Oasi», il lago di Burano, ai parchi nazionali, quello Nazionale d'Abruzzo, e come siano iniziate le battaglie per salvaguardare le specie più in pericolo nel nostro territorio, dal lupo all'orso.

Laureato in architettura, dopo pochi anni di professione Fulco Pratesi è divenuto poi

giornalista, scrittore e disegnatore, dedicando tutte le sue energie proprio al Wwf del quale oggi è presidente onorario. Ma il libro inizia con un racconto che - forse - in pochi conoscono: prima di dedicarsi alla protezione degli animali e dell'ambiente Fulco Pratesi è stato un gran cacciatore. A fargli cambiare idea è stata un'orsa. «Una mamma seguita da tre cuccioli - scrive nel libro - che, come un'apparizione magica, mi apparve mentre ero a caccia di orsi nelle foreste dell'Anatolia»: era il settembre del 1963 e da quel giorno il fucile è stato in pratica dimenticato ed è iniziata quella che chiama la «conversione». E che ha portato «una brigata di uomini di buona volontà», formata in buona parte da ex cacciatori,

direttori di zoo, naturalisti e appassionati, giornalisti e manager a fondare nel luglio del 1966 davanti al notaio Tito Staderini l'Associazione italiana per il Wwf: la sede era uno stanzino di due metri per tre. Ma oggi il l'associazione ambientalista ha oltre 200 mila iscritti e conta cento aree protette, per 35 mila ettari di proprietà o presi in affitto creando il maggior complesso zone tutelate gestite da un'associazione privata.

Ma tra le tante storie ce n'è una che sicuramente attirerà la curiosità dei romani: è quella di una gabbiana reale trovata con un'ala rotta a Giannutri e portata nel 1973 nel suo studio di architetto. Fu sistemata allo zoo nella vasca delle foche: indipendente e determinata è

vissuta scippando le sardine alle otarie ed ha fatto innamorare di sé un altro gabbiano reale selvatico. Insieme avrebbero dato inizio alla lunga progenie di gabbiani reali che oggi popolano la città: «Fenomeno del tutto inconsueto - scrive Pratesi - in una città il cui centro storico si trova a 30 chilometri dal mare...e oggi gli ornitologi calcolano che i tetti della capitale ospitano più di 1500 coppie».

Lilli Garrone

Numeri

Oggi l'associazione ambientalista ha oltre 200 mila iscritti e conta cento aree protette



Oasi Veduta aerea dei ruderi di Ninfa intorno ai quali si sviluppa il giardino



Peso: 24%

CON LA NUOVA LEGGE CONTRO I BRACCONIERI C'È PERSINO L'ARRESTO E MULTE SALATISSIME

Con la legge dal titolo "disposizioni in materia di semplificazione e di sicurezza agroalimentare e pesca", si sono rese applicabili le sanzioni relative a tutti i casi di illecito elencati nell'articolo 40. Finalmente si parla di sanzioni come si deve: denuncia penale, con pena che prevede l'arresto da 2 mesi a 2 anni, più l'ammenda da 4.000 a 12.000 euro, il sequestro delle attrezzature da pesca (reti illegali come quella nella foto e via discorrendo), il sequestro dei mezzi di trasporto (le auto o i furgoni utilizzati per raggiungere il luogo da bracconare e le imbarcazioni per gli spostamenti in acqua), sospensione delle attività commerciali di rivendita, risarcimento all'Ente gestore del danno materiale (calcolato in 40 euro moltiplicato per la

quantità numerica dei pesci catturati) per il ripristino della fauna ittica del luogo. Ci si augura che d'ora in avanti - sulla scorta della nuova legge - le forze dell'ordine in generale e i carabinieri in particolare, decidano di intervenire per dare una violenta spallata al fenomeno dei bracconaggio, reale anche nel Biellese, lungo i torrenti o negli invasi creati dalle dighe. Abbiamo assistito impotenti, per una vita, al depauperamento del patrimonio ittico dei fiumi, con atti di bracconaggio organizzato, con prelievo di tonnellate di pesce, trafugato di notte e rivenduto nei paesi dell'Est europeo. Piccoli torrenti sono stati distrutti per colpa della pesca illegale con l'utilizzo della corrente elettrica o di sostanze anestetiche (tipo

candeggina), che portano al totale annientamento di ogni forma di vita per diverso tempo.

D'ora in poi verrà considerato esercizio illegale della pesca, «ogni azione tesa alla cattura o al prelievo di specie ittiche e di altri organismi acquatici con materiale, mezzi e attrezzature vietati dalla legge. E' altresì considerata esercizio illegale della pesca, se questa viene effettuata con modalità vietate dalla legge e dagli enti competenti. Ai fini della presente legge, si specifica che sono considerate acque interne i fiumi, i laghi, le acque dolci, salse o salmastre delimitati rispetto al mare dalla linea congiungente i punti più foranei degli sbocchi dei bacini, dei canali e dei fiumi.

D'ora in poi, nelle acque interne, è vietato (a) pescare, detenere,

trasportare, commercializzare specie ittiche vietate o protette, in qualunque stadio di crescita, in violazione delle leggi vigenti (b); stordire, uccidere, catturare la fauna ittica con materiali esplosivi, corrente elettrica e sostanze tossiche o anestetiche (c); catturare la fauna ittica provocando l'asciutta, o deviazione anche parziale dei corpi idrici; pescare con reti, palamiti, filacciosi o lenze morte, fucile subacqueo, fiocina, arco, balestra, retini e altri attrezzi o tecniche vietate. Non è ancora abbastanza, secondo me, ma un grosso passo avanti è stato fatto.

● **Valter Caneparo**



Peso: 18%

RIGNANO OGGI IL CONVEGNO PROVINCIALE IN PROGRAMMA A FOGGIA

«Il Parco del Gargano? Un illustre sconosciuto»

Bilancio di Rifondazione sui 35 anni dell'Ente

● **RIGNANO.** Per il Partito della rifondazione comunista, il Parco nazionale del Gargano, nonostante i 35 anni di vita, resta ancora un «illustre sconosciuto». È quanto sostiene un comunicato stampa del Partito e dei circoli del promontorio, diffuso in ogni dove. Lo scopo è di far sentire la loro voce non tanto sulla presidenza quanto sul rilancio programmatico ed operativo del Parco.

Un rilancio, a loro dire, che si può fare, avendo le idee chiare in merito all'interesse generale da perseguire. Prima di procedere oltre e innovare occorre fare dei bilanci sulla sua attività. Ecco la disamina che ne viene fuori. Si comincia col dire che la "esistenza" del Parco in termini di immagine e di fatti sarebbe pressoché "sconosciuta" ai più, specie se si chiamano turisti. Quegli stessi che affollano durante le varie stagioni "i nostri lidi, santuari e cit-

tà...".

Il giudizio dei cittadini residenti nei confronti del Parco, secondo il dire degli estensori - sarebbe alquanto negativo. Si passerebbe dalla totale indifferenza fino ad un'aperta ostilità. Il Parco nell'immaginario collettivo sarebbe comunemente noto, secondo lo scritto rifondino, come «l'Ente dei divieti e degli ostacoli e che poco o nulla avrebbe fatto» per contrastare il taglio indiscriminato del patrimonio boschivo (spesso causa di dissesto idrogeologico), il fenomeno del bracconaggio e i vari altri comportamenti illegali.

Tutt'al più e nel migliore dei casi il suo ruolo meno invadente dovrebbe coincidere - si ironizza più avanti nel documento - come quello di un'istituzione che servirebbe «a mantenere economicamente una ristretta élite di funzionari e di qualche "trombato della politica" da sistemare». Insomma «un ente inutile - si sottolinea - che sperpera denaro pubblico. In queste ultime settimane - si legge ancora più avanti - vi è una insolita e sospetta

iperattività della politica locale». «Solo dei nomi - insiste il partito, ma non delle professionalità e delle competenze di ciascun candidato verso le tematiche "ambientali".

In sintonia con il documento si è espresso anche Antonello Soccio, segretario provinciale di lungo corso del partito, nonostante la sua giovane età, ma pronto a mettersi gioco, se sarà necessario, all'imminente congresso provinciale, convocato per oggi, alle ore 10, presso la Confesercenti di Via Monfalcone in Foggia.



Il Parco del Gargano



Peso: 21%

PARCO

Nuove squadre di "controllori" per i cinghiali

Este (F.G.) La Regione pesta sull'acceleratore degli abbattimenti di cinghiali nella zona dei colli Euganei: aumenterà il numero dei selecontrollori. Ad annunciare l'incremento dei privati cittadini che, formati adeguatamente e in possesso dei requisiti, potranno aiutare le squadre ufficiali di cattura è l'assessore regionale ai Parchi, Cristiano Corazzari. Il quale ha presentato nei giorni scorsi una delibera, già approvata dalla giunta veneta, che dispone una revisione del regolamento per il controllo della popolazione del cinghiale euganeo e del protocollo operativo. «Vogliamo un cambio di passo, vogliamo essere ancora più incisivi nell'azione di contenimento ed eradicazione delle popolazioni di ungulati nei

Colli Euganei - afferma Corazzari - e per questo abbiamo chiesto al Parco di procedere a un rapido riesame degli strumenti operativi, al fine di dare particolare impulso all'organizzazione di corsi di abilitazione per selecontrollori rivolti a tutti i cacciatori veneti in possesso dei requisiti di legge». La selezione avrà comunque delle priorità e dei paletti: prima spazio ai residenti dei Comuni del comprensorio collinare, poi a quelli che vivono in provincia. Infine spazio ai veneti. La situazione è comunque drammatica, anche se la Regione non intende far la figura di chi non si impegna: «Non è che negli ultimi anni non si siano profusi sforzi impegnate risorse per affrontare il fenomeno, ma

ora dobbiamo operare ancora con maggior decisione - sottolinea l'assessore regionale - i danni provocati dai cinghiali alle colture agricole e all'ambiente e i rischi per la sicurezza stradale persistono». Effettivamente testimonianze, segnalazioni e denunce relative a danni e presenze moleste di cinghiali si moltiplicano in tutta l'area. «Solo con l'ultima legge di stabilità la Regione ha stanziato 200 mila euro per tale finalità e ora rilanciamo anche sul fronte operativo vero e proprio - avverte Corazzari - incrementando il numero dei selecontrollori, che consentirà l'effettuazione di costanti e precisi censimenti, un incremento degli abbattimenti e la riorganizzazione della gestione delle trappole».



Peso: 17%



Vegani, vegetariani, onnivori

Da una segnalazione di Alfredo e Alessia Bardi

IN UNA scuola elementare che non nomineremo, in un paese della Maremma il cui nome non diremo (la tutela dei minori impone l'anonimato anche dei maggiori: purtroppo, in questo caso) una mamma vegana è stata aggredita fuori da scuola da un gruppo di genitori onnivori. Le hanno tirato i capelli, graffiato la macchina con una chiave. Motivo: la figlia della signora, una bambina di sette anni solo vegetariana, non vegana, spaventava i compagni a mensa dicendo loro cose tipo «ma lo sai che la fettina che stai mangiando era un maialino e ora è morto?», «lo sai che quel pesciolino prima nuotava nel mare?». *Purtroppo* non possiamo rivelare nomi e luoghi, una storia come questa meriterebbe un film di Virzi. La battaglia fra vegani e onnivori, intanto, coi vegetariani in posizione non si sa se di mediazione o di transito. Un vegetariano bambino ha più probabilità di diventare vegano, da adulto, o per reazione al genitore si farà carnivoro? Non so, chiedo. A Grosseto, poi. Che ai maremmani — proverbiali cacciatori di cinghiali — si faccia osservare che mangiare un maialino significa mangiare un cadavere è obiettivamente una provocazione grave. Proprio contraria allo spirito del luogo, ecco. Lo spavento dei bambini, comunque. È vero che i bambini protetti da genitori ossessivi sono in grado di dirsi stressati per lo studio delle tabelline, ma risulta difficile credere che un bambino di sette anni non sappia che un pesce prima di essere pescato era in mare. Il fatto che per il bambino possa essere uno shock mi pare un'interpretazione dei genitori, un eccesso di accudimento e un difetto di autocontrollo se poi quello stesso genitore riga la macchina con la chiave e tira i capelli alla mamma vegana. Strattonata, aggredita, insultata: devi dire a

tua figlia di non parlare coi nostri, le hanno detto. La donna è andata dai carabinieri, mercoledì scorso, a far den-

nuncia. Ha fatto bene. Però nel film di Virzi — se si facesse — vorrei eventualmente vedere anche una scena in cui bambini onnivori vanno dai bambini vegetariani o vegani a dir loro: lo sai che se non mangi la carne ti si sgretolano le ossa? Oppure. Lo sai che anche se non mangi i maialini loro prima o poi muoiono lo stesso? Cose così, semplicissime. Come il pesce che prima che nel piatto era nel mare. Ogni forma di estremismo pone la questione dei confini fra libertà e proselitismo. Sono libera di nutrirmi solo di erba o di bistecche ma non si vede perché non debba lasciare liberi gli altri di mangiare quello che credono. Posso decidere per me, ma posso anche decidere per mio figlio? Avete letto *Il bambino Indaco*, avete visto *Hungry hearts*? E finché decido anche per mio figlio, posso evitare che la mia scelta diventi una religione? Posso fare la mia vita senza sensibilizzare, educare, inculcare qualcosa per il bene di qualcuno e lasciare che gli altri facciano altrettanto? Libertà e controllo. Identità e appartenenza. Liberi di fare, liberi gli altri di non fare. E niente minacce, nessun'arma in mano neppure una chiave che riga una macchina. Liberi da, liberi di. La questione è tutta qui. Anche in Maremma, fin dalle elementari. Persino fra vegetariani, onnivori e vegani, per non parlare di altri dogmi, religioni e tutto il resto.

Mail:

Per raccontare la vostra storia a Concita De Gregorio scrivete a concita@repubblica.it I vostri commenti e le vostre lettere su invececoncita.it

Una mamma è stata aggredita da altri genitori fuori da scuola. La figlia: il pesce, prima del piatto, era in mare



Peso: 27%

LA DENUNCIA

I cinghiali distruggono le coltivazioni E gli agricoltori non beccano un euro

Oltre il danno, la beffa: non riconosciute le domande di indennizzo perché i fondi non sono disponibili

di Marco Compagnoni

I cinghiali non rappresentano solo un pericolo per i centri abitati e le aree verdi, gli automobilisti e i centauri, ma anche una seria minaccia per gli allevatori e gli agricoltori del parco della Marcigliana. E' l'ultimo allarme lanciato dalla Coldiretti Lazio, che segue la morte di Nazzareno Alessandri, travolto ed ucciso da un cinghiale mentre era a bordo del suo scooter su via dell'Inviolatella Borghese, e la tragedia sfiorata mercoledì nella zona di Bel Poggio (Municipio III) in via Settebagni, quando a rimetterci la pelle è stato questa volta un ungulato coinvolto in uno scontro con un'auto.

Un fenomeno, però, che sta colpendo duramente anche il tessuto economico e produttivo. Nel parco Marcigliana, secondo le stime dell'associazione di categoria, la loro popolazione si attesta almeno sui 2.000 capi, che scavano il terreno persino tra gli uliveti mettendo a repentaglio ogni attività, compromettendo interi raccolti e causando pesanti perdite di reddito.

Ma l'Italia si conferma un Paese dalle mille contraddizioni. Nessuno degli imprenditori che hanno presentato la domanda di indennizzo ha ricevuto finora il "becco di un quattrino per le devastazioni da una fauna selvatica subite nel 2016", ha rivelato David Granieri, presidente della Coldiretti Lazio.

Oltre il danno, pure la beffa: i fondi non sono disponibili. Se da un lato le istituzioni competenti - Comune di Roma, Provincia di Roma e Regione Lazio - non sembrano assicurare le misure di sicurezza, dall'altro le vittime, in questo caso gli agricoltori e gli allevatori, devono rimboccarsi le maniche per riparare i danni subiti dalle scorribande dei cinghiali.

"I cinghiali - riporta la Coldiretti - hanno distrutto interi campi di grano e un nostro associato sarà costretto a comprare sul mercato il grano per alimentare gli animali del suo allevamento, con un aggravio di costi insostenibile per il bilancio aziendale".

Colture di masi, di erbaio, di favino

e grano duro che sono interamente perse. Un danno che è quantificabile in migliaia di euro.

Ma le possibili soluzioni sono ancora in altomare. Se le istituzioni sembrano dividersi tra gli abbattimenti e la sterilizzazione, la Coldiretti propone di avviare la cattura dei cinghiali con le gabbie nelle aree protette.

Una prassi che è stata già messa in campo a Viterbo e al parco del Circeo, dove i capi catturati vengono "macellati nei mattatoi pubblici sotto il controllo delle autorità sanitarie e le loro carni lavorate, trasformate e commercializzate", fa notare l'associazione.

Dunque, un'emergenza non più rinviabile che ha già provocato la morte del centauro Nazzareno Alessandri, per la quale il Codacons ha chiesto alla procura capitolina di aprire un'indagine per verificare le responsabilità e accertare se "l'amministrazione capitolina abbia posto in essere tutte le misure per tutelare la sicurezza delle strade



Peso: 49%

INTERVENTO SUL NAVIGLIO MARTESANA

Anatroccoli in balia della corrente salvati da Enpa e Vigili del fuoco

MILANO. Grazie alla segnalazione di una passante i Vigili del fuoco di Milano e i soccorritori dell'Enpa hanno salvato una famiglia di anatre. Una femmina di germano e i suoi nove anatroccoli, trasportati da una forte corrente, stavano per essere inghiottiti dalle acque nel punto in cui il Naviglio Martesana si getta, con una piccola cascata, nel condotto che scorre sottoterra, all'altezza di via Melchiorre Gioia. Quando sono intervenuti i pompieri, gli anatroccoli stavano cercando disperatamente di

risalire la corrente. «Una situazione che tutti conoscono ma che nessuno riesce a risolvere - ha spiegato il presidente dell'Enpa Milano, Ermanno Giudici - nonostante le ripetute segnalazioni».

APPELLO
I soccorritori
chiedono
interventi
per
spegnere
la marea
di anatroccoli



Peso: 10%

AGRICOLTURA

Abbruzzese: «Concordato iter per piano faunistico»

"Questa mattina ho incontrato l'assessore all'agricoltura della Regione Lazio, Carlo Hausmann per concordare l'iter della nuova proposta di legge sulla Pesca, l'approvazione del piano faunistico venatorio, il piano abbattimento cinghiali e il disciplinare sulle aree Zac".

Lo ha dichiarato Mario Abbruzzese consigliere regionale di Forza Italia del Lazio e presidente della Commissione Speciale Riforme Istituzionali.

"L'assessore Hausmann ha concordato che serve una disciplina adeguata ai tempi della pesca professionale e sportiva nelle acque interne e della tutela e l'incremento della fauna ittica della Regione Lazio. La pl di cui sono primo firmatario è appunto un

provvedimento smart ed innovativo in grado di riformare un settore molto importante per la nostra Regione. Entro breve tempo hausmann ha garantito un incontro tra i tecnici dell'assessorato e la mia segreteria per arrivare ad un provvedimento normativo condiviso da tutti. Ho inoltre presentato le istanze dei territori del Lazio che richiedono una celere approvazione del Piano Faunistico venatorio e del Piano di abbattimento cinghiali, grazie al quale possono essere risolte le molte istanze degli imprenditori agricoli e delle relative aziende che ormai hanno nei danni causati dalla fauna selvatica un ostacolo per la loro attività produttiva. Su queste tematiche - ha concluso Abbruzzese - Hausmann ha dato

la sua disponibilità ad intraprendere tutte le azioni necessarie per riuscire entro breve tempo a mettere a punto questi importanti provvedimenti".



Peso: 10%

Tutelare la biodiversità, Legambiente incalza la Commissione europea

CAMPOBASSO. Successo per la conferenza "Buone pratiche, azioni e politiche comunitarie per promuovere la buona agricoltura e preservare la biodiversità" organizzato da Legambiente in collaborazione con il dipartimento di Agraria dell'Università degli Studi del Molise. L'evento è stato co-finanziato dal progetto "imPACT", che si configura come una campagna d'informazione e comunicazione sui temi cardine della nuova PAC 2014-2020 e guardano agli obiettivi dell'Europa 2020 che va dalla sicurezza alimentare come l'alimentazione di qualità passando per la salvaguardia delle risorse naturali e la mitigazione del clima. L'agricoltura è l'attività principale che regola lo scambio tra uomo e ambiente, a partire dalla produzione di cibo, diventando un fattore cardine multifunzionale nello sviluppo economico sostenibile delle comunità locali. L'agricoltore è il

suo attore principale, colui che deve tutelarla perché è il suo strumento di vita. Si trasforma, di fatto, in un vero e proprio custode della biodiversità della sua terra. Da sempre Legambiente ha sostenuto un modello agricolo di qualità, promuovendo quelle buone pratiche aziendali che coniugano la storia e la cultura enogastronomica dei territori con l'investimento nell'innovazione tecnologica: strumento indispensabile per sostenere il reddito agricolo e per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità ambientale e di qualità delle produzioni.

Negli ultimi dieci anni ci sono state pesanti perdite di superficie agricola e aziendale causando un consumo spropositato di suolo. Proprio per questo Legambiente, insieme ad altre 400 associazioni, chiede alla Commissione Europea una legge comune che difenda il suolo. Con la petizione si chiede un quadro

legislativo che tuteli i suoli europei come un patrimonio comune, garantendo la sicurezza alimentare, la conservazione della biodiversità e la regolamentazione dei cambiamenti climatici contro l'eccessiva cementificazione, contaminazione, erosione e perdita di biodiversità. Nota positiva della Pac è la misura Greening che cerca di incoraggiare e valorizzare gli imprenditori che producono nel rispetto dell'ambiente e della qualità produttiva, un modo per promuovere l'utilizzo di prodotti biologici, più sani e sicuri dal punto di vista alimentare, sviluppando una maggiore consapevolezza nella popolazione europea. L'agricoltura può e deve dare un contributo fondamentale alla società italiana nella tutela degli ecosistemi e nel contrasto dei cambiamenti climatici e di altre gravi emergenze ambientali nel nostro Paese, con una delle tante azioni: mini-

mo uso di sostanze chimiche inquinanti e/o pericolose per la salute umana come i pesticidi. All'inizio del mese di marzo la Legambiente, insieme ad altre 45 associazioni, ha chiesto alla Commissione Europea di vietare completamente il glifosato in agricoltura, il pesticida più utilizzato al mondo, ma che si è riscontrato pericoloso non solo per l'agricoltura e per gli animali, ma anche per l'uomo.



Peso: 18%

Parchi, ambientalisti contro la riforma “Sfregio alla natura”

Battaglia sulla legge in Parlamento: “Troppi poteri alla politica”. Ma Realacci frena: “Buon punto di partenza”

ANTONIO CIANCULLO

ROMA. «È un intervento a gamba tesa della vecchia politica: vogliono trasformare i parchi in un pensionato per notabili a fine carriera. E il sistema è semplice: basta far saltare le competenze tecnico-scientifiche e il gioco è fatto. Fuori i naturalisti, fuori i biologi, fuori gli esperti, dentro chi è pronto a tutto pur di non scontentare i potentati locali». È dura l'accusa di Francesco Mezzatesta, l'ex segretario Lipu che è stato tra i protagonisti della battaglia per la legge quadro sui parchi.

Oggi quella legge, la 394, porta i suoi 26 anni con qualche ruga. I parchi hanno perso un po' di slancio. Hanno giocato bene in difesa: quando erano assediati dal cemento si sono validamente difesi. Ma adesso bisognerebbe passare all'attacco: fare della natura protetta il motore di un'economia leggera, a basso impatto

ambientale. Dunque una riforma sarebbe opportuna, ma quella che lunedì sarà discussa dall'aula di Montecitorio ha suscitato una rivolta nel mondo ecologista. «È una pietra tombale sulla natura italiana», protesta Fulco Pratesi, presidente onorario del Wwf. «I parchi danno fastidio perché costituiscono una barriera contro gli interessi delle lobby locali pronte a dare il via libera a un albergo in zona franosa o a trasformare un sentiero in pista da motocross in cambio di un pugno di voti».

Al centro delle polemiche c'è la governance dei parchi. Le associazioni ambientaliste chiedevano parametri più rigorosi per la nomina dei presidenti. È avvenuto l'opposto. I presidenti continuano a essere di nomina esclusivamente politica e s'indebolisce la figura chiave del direttore: oggi è scelto all'interno di un albo riservato a figure rappresentative della difesa della natura; con la riforma

l'obbligo di competenze naturalistiche salterebbe.

«Il direttore verrebbe eletto dal presidente del parco su proposta di una commissione a maggioranza indicata dallo stesso ente parco: sarebbe invece più corretto un concorso con un vincitore secco eletto per titoli», osserva Antonio Nicoletti, responsabile Legambiente per le aree protette. «Quanto al presidente, la riforma prevede di escludere i parchi dalla legge Severino: così potrebbe essere eletto anche un parlamentare in quiescenza, cioè con il vitalizio. Peccato, perché la legge è stata migliorata durante il passaggio in commissione Ambiente».

Se a questi punti aggiungiamo la mancata creazione del parco nazionale del Delta del Po, si ottiene il quadro degli elementi che hanno scatenato la protesta. La valutazione però non è unanime. Federparchi appoggia la norma sottolineando gli aspetti positivi: 10 milio-

ni di risorse finanziarie; un piano triennale che include i parchi regionali e le aree marine protette; il rafforzamento delle sanzioni contro gli abusi; la conferenza triennale sulla Natura dell'Italia.

«Sul profilo ambientale delle persone che assumono la guida dei parchi serve una modifica del testo che spero passerà nel voto in aula», afferma Ermete Realacci, presidente della Commissione Ambiente di Montecitorio. «Ma io difendo questa legge. I sindaci non sono per definizione un nemico: bisogna creare un dialogo. Inoltre viene introdotto il divieto di trivellazione e di eliski ed è stato eliminato l'emendamento che aumentava la pressione della caccia nelle aree contigue ai parchi». Resta però irrisolto il nodo della governance. Da lunedì toccherà al Parlamento decidere.

170

NAZIONALI E REGIONALI

L'Italia è un paese ricco di parchi nazionali e regionali, ben 170 nel paese. La varietà naturalistica è uno dei punti forti dell'offerta turistica italiana



Caprioli nell'Alpe di Siusi, l'altipiano nel Parco Naturale dello Sciliar-Catinaccio



Peso: 39%

Coldiretti lancia l'allarme: in quella zona circa 2mila esemplari. Distruggono i raccolti Marcigliana, invasione di cinghiali

■ Una devastazione. Coltivazioni distrutte, compromesse. Colture di mais, di erbaio, di favino e grano duro interamente perse con danni per le aziende agricole calcolati nell'ordine di centinaia di migliaia di euro. Qualcuno fermi i cinghiali. È la denuncia di David Granieri, presidente della Coldiretti del Lazio, dopo la notizia delle ripetute incursioni di fauna selvatica nei campi seminati della riserva naturale Marcigliana, a Roma, che si estende per 4.800 mq e ospita oltre 70 aziende tra agricole, agriturismi e allevamenti che sono una fetta importante dell'economia e dell'occupazione di quel comprensorio della Capitale.

I cinghiali, spiega la Coldiretti del Lazio, in quell'area secondo stime molto attendibili la loro popolazione si attesta almeno sui 2.000 capi, scavano il terreno persino tra gli uliveti, mettendo a repentaglio ogni at-

tività economica e produttiva, compromettendo interi raccolti e causando pesanti perdite di reddito.

«Al danno si aggiunge la beffa - spiega Granieri - visto che, per indisponibilità di fondi, nessuno degli imprenditori agricoli che hanno presentato domanda di indennizzo ha ricevuto il becco di un quattrino per le devastazioni da fauna selvatica subite nel 2016». «L'ultima segnalazione che abbiamo raccolto proprio in questi giorni - aggiunge Aldo Mattia, direttore Coldiretti Lazio - ci è arrivata da un nostro associato, disperato perchè i cinghiali gli hanno distrutto interi campi di grano e sarà costretto a comprare sul mercato il grano per alimentare gli animali del suo allevamento, con un aggravio di

costi insostenibile per il bilancio aziendale. Nelle aree protette non sono previsti gli abbattimenti, ma almeno ci si attivi per organizzare le catture con le gabbie».

«Anche a Roma - continua la nota - ci sono le condizioni per avviare la filiera del cinghiale, come già succede a Viterbo o al Circeo, in provincia di Latina. Qui, i capi catturati vengono macellati in mattatoi pubblici sotto il controllo delle autorità sanitarie e le loro carni lavorate, trasformate e commercializzate».

2016

Roma
I cinghiali
distruggono
i raccolti
nei cinghiali
distruggono
i raccolti
nei cinghiali

La proposta

«Fare come in altre province
Catturarli e poi macellarli»



Peso: 17%